

IN ESECUZIONE DELLA RIFORMA **GELMINI**

## Il "Miranda" sopprime due sezioni Studenti ripartiti in altre classi Protestano i genitori: è polemica

FRATTAMAGGIORE. I genitori degli studenti delle classi sopresse al liceo scientifico, incontrano la nuova preside. Ieri mattina i genitori degli studenti delle classi terze, sezioni E e G hanno chiesto chiarimenti alla scuola dopo la notizia della soppressione delle due sezioni e la conseguente ripartizione degli alunni nelle altre classi. Una decisione assunta dalla direzione scolastica in sintonia con il consiglio d'istituto ed in esecuzione alle disposizioni della circolare ministeriale 3119 del Miur, del primo aprile 2014, che recepisce gli articoli 16 e 17 del decreto 81 del 20 marzo 2009, meglio conosciuta come riforma **Gelmini**. Secondo tale indicazioni, le classi, non quelle del primo anno, non possono avere un numero di alunni inferiori a 27 e superiori a 30. Poiché le due sezioni che spariranno sono al momento composte di 19 e 13 studenti, la scelta del consiglio d'istituto è caduta sulle terze E e G. Negli anni precedenti, per l'assottigliarsi del numero degli studenti (la riforma è di 5 anni fa!) per classe sia per abbandono sia per bocciatura, si procedeva ad eliminare le sezioni che in ordine alfabetico erano collocate in ultima posizione. Indipendentemente dal numero degli studenti. Poiché la soppressione di una classe provoca disagi di diverso tipo, dal cambio di testi scolastici (e questo è un altro capitolo che necessiterebbe affrontare, perché su 10 sezioni dello stesso istituto si utilizzano altrettanti testi diversi?) a quello dei docenti, con cui l'allievo aveva stabilito un rapporto di conoscenza, fino a quello dei compagni di classe, la cui separazione in qualche caso produce effetti controproducenti sull'andamento scolastico. Disagi evidentemente riconosciuti dal consiglio d'istituto che ha deciso di scegliere come metro di valutazione e di penalizzazione quello di provocare meno danni e quindi orientarsi verso le due classi che contano meno alunni, appunto le sezioni E e G, in totale 31 studenti. Offrendo comunque a questi la possibilità di dividersi in gruppi e scegliersi la sezione preferita. Naturalmente non tutti i genitori hanno accettato, anche se a malincuore, la scelta dell'istituto. Non sono mancate le polemiche e le invettive all'indirizzo della ex ministro. Ed anche la corsa a scegliere sezioni che godono di particolari appeal. La polemica però non sembra destinata a scemare subito.

ANTONELLA DEL PRETE



# Pd diviso sulla nuova Provincia

## C'è chi vorrebbe una lista solo «Dem» e chi con Ncd e Forza Italia

Il titolo dell'ordine del giorno - «rinnovo degli organismi dirigenti provinciali» - potrebbe sembrare di routine e tutt'altro che dirompente. Invece la riunione della Direzione provinciale del Pd, convocata per stasera nella sede del partito in via Risorgimento, promette di essere al calor bianco. Saltata l'ipotesi - dopo che Lega nord ha deciso di correre da sola - di una «lista istituzionale» che avrebbe rappresentato tutte le forze politiche, la scelta per il Partito democratico è tra presentare, per l'elezione dei consiglieri del nuovo ente Provincia, una sua lista, aperta alle civiche o invece una lista basata sull'alleanza con Forza Italia e aperta al Nuovo centrodestra, una sorta, almeno in parte, di traduzione bresciana del modello nazionale.

Alla scelta però il Pd bresciano arriva diviso e l'esito del voto di stasera, nella riunione di direzione che si preannuncia molto lunga, non è scontato e potrebbe avere conseguenze anche sugli equilibri interni al partito.

Hanno scelto il silenzio - nessuna dichiarazione prima dell'intervento in direzione - il segretario provinciale Michele Orlando e il vicesegreta-

rio Antonio Vivenzi, eletti dall'accordo tra sinistra del partito e renziani, e impegnati ieri in una serie di riunioni. Ma intanto l'accordo con Forza Italia viene bocciato, a favore di una lista del Pd aperta alle civiche, dall'area del partito che fa capo al consigliere regionale Gianni Girelli e da molti amministratori locali.

«Credo che una lista del Pd aperta alle civiche dia una maggiore chiarezza politica e ci avvantaggi anche elettoralmente» dice il segretario cittadino del Pd Giorgio De Martin che non vede favorevolmente «l'alleanza con un partito come Forza Italia». L'opinione è condivisa dall'ex segretario provinciale già sindaco di Leno Pietro Bisinella, favorevole a una lista di partito aperta alle civiche. «Tutta la base e buona parte degli amministratori locali chiede una lista unica del Pd. Basta seguire le assemblee tenute in provincia per capire come tira il vento, i circoli del partito si sono espressi a stragrande maggioranza contro una lista con Forza Italia» avverte Nicola Fiorin, vicesindaco di Bovezzo, avvocato e autore di gialli. Tra i sindaci che scelgono la lista del Partito democratico aperta alle civiche ci sono nomi come quello di Claudio

Lamberti primo cittadino di Capriano del Colle, «renziano» della prima ora, Patrizia Avanzini sindaco di Padenghe, Rosa Leso di Desenzano, Michele Zanardi di Villanuova sul Clisi, Stefano Retali di Concesio, Matteo Zani di Lumezane, Gianbattista Sarnico di Ospitaletto e Diego Toscani di Sarezzo, Cristina Tedaldi di Leno.

«Preferisco un candidato unico per la presidenza - dice Diego Peli capogruppo del Pd a palazzo Broletto - e ogni partito che fa la sua lista. Se la Lega ci ripensa e vuole rientrare in una lista unitaria per me va bene». Sulla stessa linea il capogruppo del Pd al Comune di Brescia Fabio Capra: «avrei preferito un accordo istituzionale» premette «ma non è andata così, meglio che il Pd a questo punto corra da solo». «Lo scontro politico in questo caso non ha senso» osserva l'on. Alfredo Bazoli, deputato e renziano della prima ora. Bazoli manifesta «perplexità» sulla lista unica con Forza Italia «perché sarebbe una forzatura eccessiva: meglio un accordo istituzionale sul nome del presidente poi ogni forza politica si presenta con una sua lista». Correre da soli «avrebbe anche un valore

simbolico soprattutto in Lombardia» sottolinea Laura Venturi «renziana» come Bazoli.

L'accordo per una lista con Forza Italia, di cui è stato emissario convinto l'on. Giuseppe Romele (accordo apprezzato dall'on. Mariastella Gelmini) è stato sostenuto sul fronte del Pd dalla componente che fa capo all'on. Guido Galperti e la sinistra, rappresentata da Pierangelo Ferrari e Claudio Bragaglio, e dal presidente della comunità montana della Valtrompia Massimo Ottelli. E trova il giudizio positivo dell'on. Marina Berlinghieri favorevole «a un coinvolgimento più ampio adesso che la Provincia diventa ente di secondo grado» e dell'on. Miriam Cominelli del Cipec, che osserva: «non essendo più organo che si presta alla lotta politica, ma ente di gestione, è più naturale allargare l'arco di forze». E su una lista unitaria, in cui siano espresse tutte le forze politiche, punta Aldo Rebecchi, coordinatore dei saggi del sindaco Del Bono. Rebecchi ne è convinto e ha avanzato la proposta l'altra sera nella riunione della direzione cittadina, pronto a dare battaglia anche stasera.

**Italia Brontesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La direzione

Riunione calda quella convocata questa sera nella sede provinciale di via Risorgimento

### Gli schieramenti

Larghe intese per l'area che aveva espresso Orlando, sul fronte opposto molti sindaci



## I Democratici e il Broletto

### Per una lista Pd aperta alle civiche



### Per una lista Pd-Forza Italia-Ncd



D'ARCO